

\_Lettera\_N\_2432

Al papa Pio IX

Beatissimo Padre,

\*Torino, 18 novembre 1876

Appena giunto in Torino prima d'ogni altra cosa debbo compiere gli atti di vivo ringraziamento da parte mia e da parte dei Missionari Salesiani. Pieni essi della più grande consolazione per aver avuto l'alto onore di ossequiare il Vicario di G. C. e ricevere la benedizione apostolica partirono giubilanti alla volta dell'America del Sud assicurando che ovunque andranno proclameranno la bontà e la clemenza del Supremo Gerarca della Chiesa professandosi in ogni caso figli devoti della S. Chiesa, pronti, ove sia d'uopo, a dare anche la vita per la santa cattolica religione, sola che possa condurre l'uomo a salvamento. Credo pure mio dovere di dare breve cenno della visita fatta alla casa di piazza Mastai, una delle molte opere che V. B. va ogni giorno compiendo.

Io l'ho trovata adattata allo scopo; e ci ho semplicemente notato alcune cose di poca entità che a me parvero utili a coloro che l'andranno ad abitare. Sarà capace di accogliere da 25 a 30 persone; il Sig. Ingegnere disse che coll'anno saranno ultimati i lavori dei muratori; ci vorrà ancora qualche po' di tempo per asciugare ed essere mobiliata.

Intanto io mi sono data sollecitudine di leggere le Regole dei Concettini, che trovai molto affini con quelle della Congregazione Salesiana, e con poche modificazioni si possono immedesimare le une colle altre. Cagionerà forse qualche difficoltà il condurre i Concettini alla pratica del voto di povertà ed alla vita comune, come sta descritto nelle loro Costituzioni; ma con la pazienza e coi santi consigli di V. B. spero giungeremo a conseguire lo scopo.

La S. V. degnavasi di esprimere il desiderio che questa pia impresa fosse tradotta in atto quanto prima.

Ben con ragione perché quei religiosi, sebbene di grande buon volere, senza un noviziato che eserciti gli allievi intorno alle Costituzioni e sul modo pratico di osservarle eserciteranno un mestiere che ignorano o non hanno che imperfettamente imparato. Anzi ogni ritardo può tornare dannoso al medesimo loro Istituto. A questo uopo io sono pronto ad eseguire in qualsiasi momento i santi voleri di V. B. ed è generale consolazione tra i Salesiani pel riflesso che quel benevolo e benemerito Pontefice che a buon diritto chiamiamo fondatore e sostenitore della nostra umile Congregazione, sia quello stesso che alla medesima apra il primo

asilo nella città di Roma. Avrei bisogno che la S. V. permettesse a Mons.

Fiorani diami cenno del numero dei Concettini, delle case ove prestano servizio, e di altro che concerna al loro stato morale e materiale. Ciò unicamente per mia norma.

La S. V. si degni di compatire la filiale confidenza con cui scrivo, e di permettere che per facilitare la lettura di quanto scrivo mi serva del mio segretario, mentre sarà sempre per me una vera gloria quando prostrato posso implorare la santa apostolica benedizione e professarmi

Della S. V.

Umilissimo affez. mo figliuolo

Sac. Gio. Bosco